La mazzata arancione

Tares quadruplicata ai privati Rivolta nelle scuole paritarie

Istituti costretti ad aumentare le rette. Raccolta firme tra i genitori contro il Comune

■■■ Mense scolastiche calcolate con le aliquote di una birreria (22 euro al metroquadrato contro i 3 euro al mq della categoria scuole). Succede nel Comune di Milano, dove gli istituti paritari privati hanno subito una stangata inaudita con l'arrivo della Tares: aumenti fino a 4 volte rispetto alla vecchia Tarsu. Ma più clamorosa ancora è la discriminazione rispetto alle Statali, che pagano solo 6 euro per alunno. Anzi paga il Ministero, che gira direttamente l'ammontare ai Comuni.

servizio a pagina 43

La stangata arancione

Tares quadruplicata: rivolta nelle paritarie

Istituti costretti ad aumentare le rette: centinaia di mail dai genitori al Comune, che ora scende a patti

MICHELA RAVALICO

■■■ Mense scolastiche calcolate con le aliquote di una birreria (22 euro al metroquadrato contro i 3 euro al mq della categoria scuole). Succede nel Comune di Milano, dove gli istituti paritari privati hanno subito una stangata inaudita con l'arrivo della Tares: aumenti fino a 4 volte rispetto alla vecchia Tarsu.

Complessi storici come i Salesiani, in Melchiorre Gioia, pagavano 11mila euro nel 2012 e sono arrivati a un conto di 40mila. Scuole minori, con una decina di aule e spazi minimi, pagavano 600 euro e sono arrivati a 3500.

La tassa sui rifiuti, che quest'anno cambierà di nuovo nome in Tasi, non ha messo in crisi solo i proprietari di bancarelle del mercato o i fioristi, due categorie per cui l'imposta è raddoppiata. Tra le vittime della cecità dell'amministrazione ci sono anche gli istituti scolastici religiosi e laici paritari. Complessi scolastici spesso imponenti, come dimensioni e metrature, che tra Imu e Tares hanno visto schizzare il conto fiscale alle stelle. Al punto da essere costretti a comunicare alle famiglie inevitabili e sempre più probabili rialzi delle rette. Per l'anno in corso o per il successivo.

Una notizia che non è stata presa bene dai genitori, e che ha innescato una protesta montante. Vittime designate di questa levata di scudi sono stati alcuni consiglieri di maggioranza, tra cui Elisabetta Strada della Lista civica per Pisapia, che già si era battuta per rivedere il taglio del contributo per le derrate alimentari. Ma anche Marco Cormio, Pd, e Matteo Forte, Ncd. «Siamo stati letteralmente sommersi dalle email dei genitori - racconta Elisabetta Strada - soprattutto di quelli che frequentano scuole private non coinvolte nella trattativa con l'assessorato».

Ora, forse, qualcosa cambierà in meglio. Le trattative tra l'assessore alla Scuola, Francesco Cappelli, i consiglieri e le sei associazioni che rappresentano una parte degli istituti paritari hanno raggiunto un punto di svolta in questi ultimi giorni. «Ci hanno promesso che ci daranno gli strumenti per calcolare le metrature nel modo più efficiente possibile - spiega Paola Guerin della Cdo - il che significa, per esempio, escludere certi spazi come le palestre, o riportare i locali della refezione a categoria scolastica, e non più commerciale come era prima».

Aggiunge Suor Anna Monia, presidente del Fidael, «ci sono casi a Milano in cui il conto arrivava a 80mila euro, e dunque era impossibile pagare. La discriminazione rispetto alla scuola Statale è evidente e noi lotteremo, in nome della libertà di scelta delle famiglie, perché siano equiparate le scuole paritarie private con quelle di Stato». Perché la vera pietra dello scandalo, sottolineano suor Monia e Paola Guerin,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

non sono tanto i maxi bollettini arrivati sui tavoli delle segreterie degli istituti privati. Ciò che più fa indemoniare il mondo delle paritarie è la differenza di trattamento rispetto alle pubbliche. «Nelle scuole statali la Tares è calcolata pro alunno e parliamo di 6 euro a testa, che vengono direttamente rimborsati dal Miur al Comune di competenza». Un abisso di differenza rispetto alle mense parificate alle birrerie e i metri quadrati calcolati senza il minimo sconto. «Io l'avevo suggerito, e avevo proposto un emendamento, già durante la discussione in aula sulla Tares - ricorda il consigliere Matteo Forte di Ncd - La mia proposta era di scomputare dal calcolo Tares per le paritarie tutti i locali che non c'entrano prettamente con l'attività scolastica. Mi pare di aver capito che si vada in quella direzione. Ne sono contento».

Al tavolo tra le associazioni delle scuole paritarie e l'assessore Cappelli si sta rimodulando anche la questione del contributo per le derrate alimentari. Pare che il Comune, in cambio dell'offerta di circa 200 posti nelle materne paritarie private per i bambini esclusi dalle scuole comunali dell'infanzia per mancanza di posti, starebbe considerando la riconferma dei 2mila euro ad alunno delle paritarie per la mensa. Inoltre, per questi 200 posti da offrire ai bambini in lista d'attesa con il Comune, l'amministrazione potrebbe garantire una copertura finanziaria di 2800 euro a bambino. Ma su questo punto, le trattative, sono ancora in alto mare.

LA VICENDA

CONTO SALATO

Con la Tares le scuole private paritarie hanno visto lievitare le bollette. Nel 2013 scuole come l'istituto dei Salesiani ha ricevuto un bollettino per la tassa sui rifiuti da 40mila euro rispetto agli 11mila che pagava con la Tarsu. Scuole più piccole, con una decina di aule, pagavano 600 euro e oggi pagherebbero 3500

LA TRATTATIVA

Il Comune, grazie al lavoro di mediazione della consigliera Elisabetta Strada di Milano per Pisapia, ha aperto un tavolo con i delegati delle scuole paritarie. L'accordo prevede una ridefinizione delle aliquote, in linea con una maggiore equità

DISCRIMINAZIONE

Le paritarie private denunciano una discriminazione rispetto alle Statali. Infatti, mentre per gli istituti paritari il conto è fatto sulla base dei metri quadrati (e nel caso dei locali mensa si utilizzava l'aliquota pari alle birrerie da 22 euro al mq) per le statali si paga pro capite. Ogni alunno è tassato per 6 euro, soldi che tra l'altro versa il Miur direttamente ai Comuni interessati

CASO MILANO

In altri Comuni, come per esempio Bologna, le paritarie private sono state equiparate alle scuole Statali. Milano invece ha scelto la strada del rispetto letterale della norma nazionale

PROTESTA CONTINUA

Dopo le proteste per la chiusura della scuola San Giusto (ora cancellata) si apre un altro fronte di scontro tra i genitori degli istituti milanesi e Palazzo Marino *[Fotogramma]*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile